

risuonare il grido delle gloriose azioni, onde dopo Achille il più valoroso foste fra tutti i Greci), benchè io sia, o gran Diomede, forestiere in questi luoghi, pure ho la sorte di potervi procacciare qualche soccorso. Tutti pieni di cortesia, pieni d'umanità sono questi principi che mirate qui assisi: e sanno tutti che non si dà virtù, non si dà vero coraggio, nè gloria si acquista vera e durevole, senza la cortesia, senza l'umanità. Aggiugne ancora l'infelicità un nuovo lustro alla fama degli uomini grandi; e sempre manca loro qualche cosa, se mai non sono stati infelici: mancano alla loro vita gli illustri esempli di costanza, di pazienza, di fermezza di spirito. Una virtù sventurata muove ed intenerisce tutti i cuori che hanno qualche gusto della virtù. Lasciate dunque a noi la cura di prestarvi soccorso; e, poichè gli Dei quà vi conducono, è questo un dono, un favore che riceviamo dalla loro bontà, e dobbiamo recarci a pregio di potervi giovare ne' vostri affanni.

Sospeso Diomede riguardava Telemaco, e riteneva a stento le lagrime: poi strettamente si abbracciarono, come se forte legame d'antica amicizia gli avesse da lungo tempo congiunti. Degno figlio del saggio Ulisse, dicea Diomede, ravviso in voi tutta la piacevolezza di vostro padre, la grazia del suo discorso, l'aurea sua eloquenza, e la nobiltà e la saviezza de' suoi pensieri.

Qui si fece innanzi Filottete, e stese ancl'egli al collo del gran figlio di Tideo le braccia, e, poichè si ebbero raccontati vicendevolmente i loro casi: credo, disse Filottete, che debba piacervi di rivedere il saggio Nestore, il quale ha perduto, son pochi giorni, Pisistrato, che era l'ultimo dei suoi figliuoli: nè altro in questa vita più gli rimane, che lo sfogo del piangere, sfogo che lo condurrà in breve al sepolcro. Venite pure a conso-